

SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

10^a COMMISSIONE

(Lavoro, Emigrazione, Previdenza sociale)

GIOVEDÌ 6 MAGGIO 1971

(42^a seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente MANCINI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

Discussione e approvazione:

« Iscrizione alla " Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore degli avvocati e procuratori " degli avvocati e procuratori caduti vittime della rappresaglia nazista del 24 marzo 1944 » (1640) (D'iniziativa del deputato Vassalli) (Approvato dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTE	Pag. 511, 513, 514
BISANTIS	513, 514
BRAMBILLA	513
DE MARZI, sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale	513, 514
ROBBA	512, 513, 514
TORELLI	512
VARALDO, relatore alla Commissione	512, 513

La seduta ha inizio alle ore 10,55.

Sono presenti i senatori: Accili, Bisantis, Bonatti, Brambilla, Coppo, De Vito, Di Pri- sco, Fermariello, Mancini, Palazzeschi, Poz- zar, Robba, Torelli, Varaldo, Vignola e Vi- gnolo.

A norma dell'articolo 31, secondo comma del Regolamento, i senatori Ricci, Spigaroli e Palazzeschi, sono rispettivamente sostituiti con i senatori Alessandrini, La Rosa e Zac- cari.

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale De Marzi.

T O R E L L I , f. f. segretario, legge il pro- cesso verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Iscrizione alla " Cassa nazionale di previ- denza ed assistenza a favore degli avvo- cati e procuratori " degli avvocati e pro- curatori caduti vittime della rappresaglia nazista del 24 marzo 1944 » (1640) d'ini- ziativa del deputato Vassalli (Approvato dalla Camera dei deputati)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Iscrizione alla " Cassa nazionale di previ- denza ed assistenza a favore degli avvocati

e procuratori " degli avvocati e procuratori caduti vittime della rappresaglia nazista del 24 marzo 1944 », già approvato dalla Camera dei deputati.

Do lettura del disegno di legge.

Articolo unico.

Alle vedove degli avvocati e dei procuratori trucidati alle Fosse Ardeatine è concessa dalla Cassa nazionale di previdenza e di assistenza a favore degli avvocati e procuratori legali, a decorrere dal 1° luglio 1970, la pensione straordinaria forense di lire centocinquantamila mensili.

Le predette vedove, qualora non siano assicurate obbligatoriamente contro le malattie presso altri enti assicurativi di diritto pubblico, possono fruire, a loro richiesta, dell'assistenza sanitaria forense.

La Cassa predetta si darà carico dei relativi contributi.

Prego il senatore Varaldo di voler illustrare il disegno di legge.

V A R A L D O , *relatore alla Commissione.* Il disegno di legge n. 1640 — che il deputato Vassalli presentò in un testo diverso e, di cui successivamente, come relatore alla Camera ha dato la formulazione attuale — stabilisce la concessione, da parte della Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore degli avvocati e procuratori legali, di una pensione di 150 mila lire mensili alle vedove degli avvocati e procuratori legali trucidati alle fosse Ardeatine.

Indubbiamente il provvedimento potrebbe far sorgere delle perplessità dal momento che ci si interessa delle vedove degli avvocati deceduti alle Fosse Ardeatine e non di quelle di eventuali appartenenti ad altre categorie professionali, vittime anch'essi della stessa sorte. Tuttavia il disegno di legge ci viene dall'altro ramo del Parlamento e volerne estendere la portata, oltre a presentare notevoli difficoltà, potrebbe significare, molto probabilmente, la sua fine; l'approvazione darebbe luogo invece a un precedente grazie al quale può divenire facile varare altri provvedimenti.

Prego, perciò, i colleghi di approvare il disegno di legge sul quale, tra l'altro, si è espressa favorevolmente la seconda Commissione.

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione.

R O B B A . Indubbiamente questa seconda stesura del disegno di legge è più appropriata della prima che comportava la iscrizione alla Cassa di previdenza di persone morte trenta anni fa. Sono d'accordo nel ritenere più che giusto riconoscere alle vedove in oggetto una pensione, ma il modo con cui è stilato anche questo articolo unico è tale da preparare senz'altro l'allargamento dei benefici ad altre categorie.

Sarebbe perciò il caso di approvarlo, ma in forma diversa da come propostoci dalla Camera. Sono dell'avviso che occorrerebbe una stesura diversa. Il fatto che la Cassa degli avvocati e procuratori abbia i fondi necessari per venire incontro alle esigenze delle vedove, non può farci che molto piacere: tuttavia noi dovremmo prendere atto di tale disponibilità e autorizzare semplicemente la Cassa a fare quanto previsto nel provvedimento, senza però stabilire per legge chi ha il diritto di percepire l'agevolazione e quanto deve ricevere.

T O R E L L I . Ritengo che non dovrebbero esistere preoccupazioni dal momento che il provvedimento al nostro esame, anche se viene a costituire un precedente, si prefigge tuttavia un fine molto nobile. L'unica preoccupazione che si potrebbe esprimere è quella che è d'altro canto sottintesa nel secondo comma, allorchè si dice che l'assistenza malattia è concessa purchè le vedove non siano assicurate obbligatoriamente presso altri enti.

Per quanto riguarda la forma assistenziale e previdenziale, perciò niente da dire.

A mio avviso, invece, si potrebbe avanzare qualche perplessità circa le 150 mila lire mensili: un importo leggermente superiore a quello che spetterebbe alle vedove degli avvocati come pensione di reversibilità. Identifico cioè l'unico punto discutibile nella determinazione della somma. D'altro canto essa può essere giustificata data la particolare

10ª COMMISSIONE (Lav., emigr., prev. soc.)

42ª SEDUTA (6 maggio 1971)

situazione nella quale queste donne vengono a trovarsi.

In definitiva sono d'accordo, specie per motivi morali, di approvare l'elargizione delle 150 mila lire mensili. Vuol dire che se si prospetteranno altri casi analoghi analizzeremo caso per caso i limiti entro i quali sarà applicabile un migliore trattamento.

B R A M B I L L A . Ci troviamo di fronte ad una proposta condivisa dalla Cassa: la precisazione della somma, perciò, non è una questione che debba preoccuparci, in quanto è la Cassa che se ne accolla l'onere. D'altro canto è indispensabile intervenire per legge al fine di assicurare tale prestazione.

Ciò che si potrebbe invece dire, è che finalmente — se pure in ritardo — si è provveduto ad un doveroso riconoscimento e formulo l'auspicio che questa Cassa, se ha i mezzi necessari, esamini anche qualche altra situazione perchè di parenti di altri avvocati morti in analoghe circostanze ce ne sono certamente. Aggiungo che questo non vuol essere solo un auspicio ma è il desiderio che venga riesaminato più attentamente il problema dell'assistenza ai familiari dei caduti per la Resistenza, non solo di quel settore ma più in generale.

Colgo l'occasione per rilevare che è molto forte il malcontento di tante famiglie italiane per i ritardi con cui si riconoscono determinati requisiti per il diritto alla pensione. Invito perciò il Governo, tramite il suo rappresentante, a porre particolare attenzione al problema. A distanza di venticinque anni, le vedove in oggetto non hanno ancora percepito niente.

V A R A L D O , *relatore alla Commissione*. In fondo, l'autorizzazione cui si riferiva il senatore Robba, è quella che viene dal provvedimento in esame. La Cassa non può dare le pensioni se non esiste la legge che dispone. Il problema di eventuali richieste analoghe, dal momento che in tutti i casi esse non riguarderanno mai un numero elevato di interessati, non può seriamente preoccuparci.

La cifra prevista è un po' superiore al normale, però bisogna tener conto che il provvedimento in esame decorre dal 1º luglio

1970: esiste quindi un ritardo notevole nella elargizione.

R O B B A . Ho detto in precedenza: se la Cassa ha le possibilità finanziarie, autorizziamola pure. Ma potremmo ricevere nuove richieste da privati senza potere per legge obbligare determinate Casse ad accollarsi delle spese che non fossero in grado di sopportare. In questo caso le spese dovrebbe accollarsele la collettività. E allora sarebbe stato più giusto fin da ora che l'onere della elargizione in esame fosse posto a carico della collettività e non della singola Cassa.

P R E S I D E N T E . Il criterio è giusto: lo Stato dovrebbe provvedere a far fronte direttamente a situazioni così particolari. Ma c'è un'offerta da parte della Cassa e non saremo certamente noi a respingerla.

B I S A N T I S . Le vedove di cui al presente disegno di legge, godono della pensione di guerra? Perchè non vorrei si giungesse all'assurdo che non fosse loro corrisposto alcun tipo di pensionamento.

P R E S I D E N T E . In una prima proposta erano elencati i nomi degli assegnatari; ma non sappiamo se beneficiano o no della pensione di guerra.

D E M A R Z I , *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Ripeto quanto detto dal mio collega alla Commissione giustizia della Camera dei deputati. Il Governo non può che essere favorevole e non vuole assolutamente con le sue osservazioni ostacolare o ritardare l'iter del disegno di legge, anche perchè è consapevole dell'urgenza della sua approvazione.

È tuttavia doveroso far preesente che il provvedimento non dovrebbe essere fatto solo per i familiari degli avvocati. Noi critichiamo sempre il varo di « legghine » settoriali e, di contro, ogni tanto ne approviamo qualcuna. È logico che, dovendo compiere un atto di giustizia verso coloro che sono state le vittime delle Fosse Ardeatine, si dovessero prendere in considerazione anche altre categorie, quali gli ingegneri e i geometri.

10ª COMMISSIONE (Lav., emigr., prev. soc.)

42ª SEDUTA (6 maggio 1971)

R O B B A . Una iniziativa che parte da queste aule doveva comprendere tutti, anche coloro che non avevano l'assistenza di alcuna Cassa, perchè tutti sono uguali di fronte a un doveroso riconoscimento.

P R E S I D E N T E . Senatore Robba, lei ha perfettamente ragione ed anch'io non posso che auspicare che il Governo risolva il problema in via generale assicurando un trattamento uguale per tutti.

Questa mattina, però, noi non possiamo correre il rischio di negare praticamente la pensione alle vedove degli avvocati e dei procuratori.

D E M A R Z I , *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Convegno anch'io sull'esigenza prospettata dal senatore Robba, anche se non posso non ricordare che ad esempio non si è ancora riusciti a sbloccare le pensioni per i familiari dei caduti di Avola, pur essendovi un impegno da parte del Parlamento e degli stessi Ministri che hanno preceduto quelli attuali. Dico, dunque, che il provvedimento in esame è giustissimo, ma che occorre fare anche il resto...

P R E S I D E N T E . A tale fine, il Governo potrà presentare un disegno di legge che affronti il problema per tutti.

D E M A R Z I , *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Per quanto riguarda l'importo delle pensioni, la cifra di 150.000 lire mensili è giustificata dal fatto che il provvedimento ha decorrenza dal 1° luglio 1970 e che quindi gli arretrati sono praticamente assai limitati.

B I S A N T I S . Prima di fare una dichiarazione di voto, desidererei sapere nell'ultimo comma a cosa si riferiscono i contributi di cui si darà carico la Cassa.

P R E S I D E N T E . A far fruire le vedove dell'assistenza sanitaria forense nel caso in cui esse non siano assicurate presso altri enti di diritto pubblico, come del resto è precisato nel secondo comma dell'articolo unico.

B I S A N T I S . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, credo che sia doveroso da parte di tutti noi approvare il disegno di legge che nella sua sostanza rappresenta un riconoscimento di ordine soprattutto morale nei confronti di alcune delle vittime delle Fosse Ardeatine.

Tuttavia, come ha ribadito poc'anzi anche il rappresentante del Governo, ritengo che sia da auspicare che il provvedimento sia esteso anche a tutte le altre vittime: mi riferisco ad ingegneri, architetti, commercialisti, visto che, purtroppo, fra le 330 vittime delle Fosse Ardeatine sono compresi esponenti di tutte le categorie. Ricordo ad esempio che fra i caduti del 24 marzo 1944 vi fu anche un mio compagno di studi, il capitano Giovanni Vercillo di Catanzaro, il quale fu trucidato insieme con il colonnello Montezemolo; il capitano Vercillo era referendario della Corte dei conti ed io non so quali provvidenze siano state adottate a favore dei suoi superstiti. Ecco la ragione per la quale chiedo poc'anzi di conoscere il trattamento assicurato ai parenti di tutte le vittime delle Fosse Ardeatine.

Auspico, dunque, che anche la nostra Commissione possa prendere le opportune iniziative per accertare la loro situazione e, se apparirà necessario, proporre idonei provvedimenti onde adeguare il loro trattamento a quello che oggi assicuriamo alle vedove degli avvocati e dei procuratori.

P R E S I D E N T E . Da parte mia, mentre assicuro al senatore Bisantis che la Commissione si farà carico della sua richiesta, esprimo un invito al Governo perchè voglia anch'esso, con i mezzi di rilevazione a sua disposizione, studiare i provvedimenti da adottare.

Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione. Metto ai voti il disegno di legge, di cui ho già dato lettura.

(E approvato).

La seduta termina alle ore 11,20.